



COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE

PROVINCIA DI MODENA

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA'
ED ORGANIZZAZIONE - PIAO
ANNO 2024-2026**

Bozza definitiva trasmessa al Collegio dei Revisori per l'espressione del parere sulla sottosezione 3.3

Firmata digitalmente dal responsabile del procedimento dott.ssa Maria Assunta Manco

INDICE

PREMESSA 4

Il PIAO del Comune di Castelnuovo Rangone 5

SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE 6

Scheda Anagrafica 6

Presentazione del Comune 6

L'Unione Terre di Castelli 6

Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente 7

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE 8

Sottosezione: Valore Pubblico 8

Sottosezione: Performance 8

Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza 8

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E L'ATTUAZIONE DELLA

TRASPARENZA 2024-2026 9

Normativa e scopo 9

Soggetti coinvolti 9

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 10

Responsabili d'Area 11

Attuazione del PTPCT 11

Metodologia 11

Analisi 12

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO 12

Politiche dell'amministrazione comunale sul tema della legalità 19

Appalti pubblici 20

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO 28

Funzioni conferite all'Unione dei Comuni 29

Analisi del rischio 30

Misure 31

SEZIONE DELLA TRASPARENZA 35

Accesso civico a dati e informazioni 37

SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 38

Sottosezione: Struttura organizzativa 38

Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile 40

Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 44

Strategia di copertura del fabbisogno 44

**Integrazione del fabbisogno del personale e del correlato piano occupazionale
anno 2024 44**

Formazione del personale 47

SEZIONE 4: Governance e monitoraggio del PIAO 49

Allegato 1 Trasparenza

Allegato 2 Modello Segnalazione

PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

La norma richiama espressamente le discipline di settore e, in particolare, il D.Lgs. n. 150/2009, in materia di performance, e la Legge n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione; ciò indica che i principi di riferimento dei rispettivi piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti. Il Piano ha durata triennale ma viene aggiornato annualmente.

Le Amministrazioni devono:

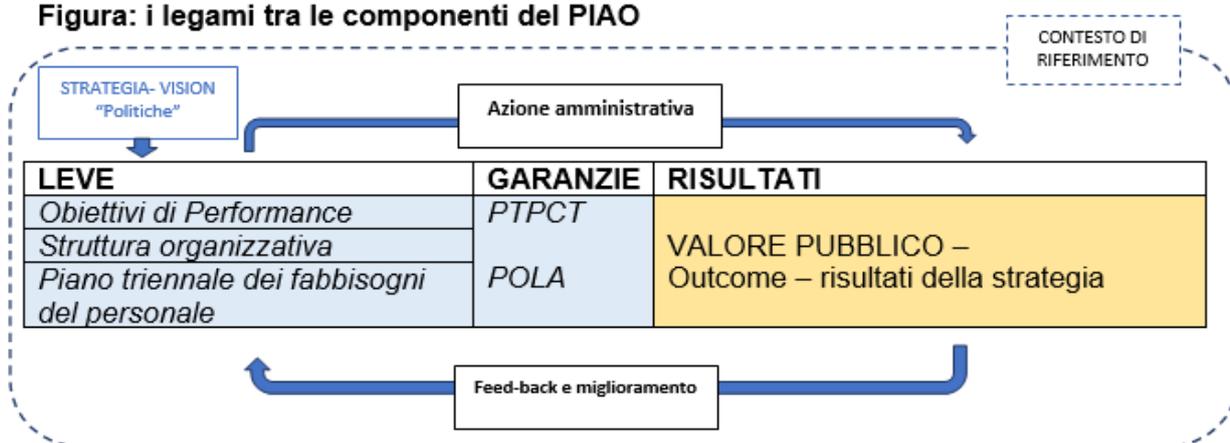
- approvare il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno
- pubblicarlo nel proprio sito internet istituzionale
- inviarlo al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.

Dal punto di vista dei contenuti e delle finalità, il PIAO dà avvio un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti.

Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il legame logico tra gli elementi del PIAO è rappresentato dalla figura sotto riportata:

Figura: i legami tra le componenti del PIAO



Dove:

- **le leve** rappresentano i fattori che alimentano l'azione amministrativa e ne consentono il corretto esplicarsi nel tempo;
- **gli elementi di garanzia** (PTPCT e Piano Organizzativo del Lavoro Agile) costituiscono le funzioni a salvaguardia del Valore Pubblico, sia in termini di correttezza dell'azione amministrativa sia di miglioramento e semplificazione delle modalità lavorative per l'erogazione dei servizi;
- **il Valore Pubblico** rappresenta la proposizione di valore, cioè ciò che l'ente intende offrire al contesto di riferimento e che ne qualifica l'azione amministrativa e le "politiche".

Il PIAO del Comune di Castelnuovo Rangone

Rispetto a tale disegno sistemico complessivo, da perseguire attraverso la definizione del PIAO, il Comune in quanto ente con un numero di dipendenti inferiore a 50 unità è tenuto a redigere il PIAO in forma semplificata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Ministeriale del 24 giugno 2022, adottato dal Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, secondo il Piano – tipo allegato al provvedimento.

Pertanto rispetto ai contenuti previsti per il PIAO ordinario, il presente documento avrà la struttura di seguito rappresentata:

- Sezione 1) Scheda Anagrafica dell'Amministrazione
- Sezione 2) limitatamente alla sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza;
- Sezione 3) Organizzazione e Capitale Umano
- Sezione 4) Monitoraggio (non obbligatorio nello schema semplificato)

Attraverso la redazione del PIAO in forma semplificata, il Comune avvia comunque un processo, seppur più limitato in termini di aree coinvolte, di integrazione del sistema pianificatorio finalizzato a rendere dialoganti e coerenti i previgenti strumenti di programmazione settoriale.

SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Scheda Anagrafica

Denominazione Ente: Comune di Castelnuovo Rangone

Indirizzo: Via Roma 1 – 41051, Castelnuovo Rangone (MO)

PEC: comune.castelnuovo@cert.unione.terredicastelli.mo.it

mail: urp@comune.castelnuovo-rangone.mo.it

centralino: 059534811

Partita Iva : 00292410362

Codice Istat: 036007

Sito web istituzionale: <http://www.comune.castelnuovo-rangone.mo.it/>

Presentazione del Comune

Il Comune di Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, conta circa 15.040 abitanti (al 03/03/2023) con una superficie di 22,61 Km² e una densità di popolazione pari a 671,25 abitanti per Km². Altre località, frazioni e Nuclei abitati: Montale Rangone, Balugola, Ca' Bergomi, Castello, Cavidole, Gualinga, Oratorio Di Sant'Anna, San Lorenzo, Santa Lucia, Settecani.

Il comune confina con 4 comuni: Castelvetro di Modena, Formigine, Modena, Spilamberto.

Alla data del 31/12/2023 la **consistenza del personale** in servizio, come meglio descritto nella apposita sezione che segue, era di 47 unità in servizio (inclusi rapporti di lavoro a tempo determinato e gli incarichi in condivisione con l'Unione).

L'Unione Terre di Castelli

Il Comune di Castelnuovo Rangone fa parte dell'Unione Terre di Castelli (sito internet: <https://www.unionecastelli.it>), costituita nel 2001, che aggrega i comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, Zocca. Allo stato attuale i servizi che l'Unione eroga per conto del comune di Castelnuovo Rangone sono i seguenti:

- servizi scolastici, mensa e trasporto
- convenzione per la gestione unitaria del servizio sociale professionale e dell'assistenza economica ai minori, adulti ed anziani
- servizi educativi per l'infanzia
- servizi sociali e socio sanitari
- servizio sanità e sicurezza
- Servizio Informativo Statistico (S.I.S.)
- Sistemi Informativi Associati (S.I.A.)
- funzioni in materia sismica

- politiche abitative per le fasce deboli della popolazione
- Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)
- Polizia locale
- Centrale Unica di Committenza
- protezione civile
- amministrazione e gestione del personale
- coordinamento normativo per la pianificazione urbanistica
- Organismo Indipendente di Valutazione della performance – OIV

E' inoltre stata costituita nel 2007 l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona ASP "G. GASPARINI" (<https://www.aspvignola.mo.it/>), che gestisce per i Comuni dell'Unione servizi sociali quali l'assistenza domiciliare, la comunità alloggio, il trasporto assistiti e gli asili nido.

Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente

Nel caso del Comune di Castelnuovo Rangone l'insieme degli enti strumentali e delle società partecipate prevede:

1. **AMO spa - Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena.**

Società

Quota di partecipazione 0,183 %

Attività e note: Progettazione delle reti e dei servizi di promozione e controllo del trasporto pubblico locale

2. **LEPIDA scpa**

Società

Quota di partecipazione 0,0014 %

Attività e note: Realizzazione, gestione e fornitura di servizi di connettività della rete regionale a banda larga delle amministrazioni pubbliche

3 **SETA spa. Società Emiliana Trasporti Autofiloviari**

Società

Quota di partecipazione 0,045 %

Attività e note: Trasporto pubblico locale

4 **ASP Azienda pubblica di servizi alla persona "Terre di Castelli – Giorgio Gasperini"**

Ente strumentale

Quota di partecipazione 8,26 %

Attività e note: Gestione servizi domiciliari, residenziali e semiresidenziali).

5 **CAP – Consorzio attività produttive aree e servizi**

Ente strumentale

Quota di partecipazione 4,78 %

Attività e note: Coordinamento e raccordo della pianificazione territoriale riguardante gli insediamenti produttivi

6 **ACER MODENA- Azienda casa Emilia Romagna**

Ente strumentale
Quota di partecipazione 1,69%
Attività e note: Gestione di patrimoni immobiliari, tra cui alloggi di edilizia residenziale pubblica.

7 AESS- Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile

Ente strumentale
Quota di partecipazione 0,46%
Attività e note: Servizi nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche

In adempimento agli obblighi introdotti dalla normativa vigente: il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUSPP) e il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100 che hanno apportato alcune novità in tema di controlli sulle società partecipate da pubbliche amministrazioni ed ha altresì disposto nuovi obblighi in materia di razionalizzazione del proprio sistema di partecipazioni societarie, l'ente provvede annualmente a realizzare la revisione periodica delle proprie partecipazioni societarie, da ultimo con deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 in data 20/12/2023 recante la *"Revisione periodica delle partecipazioni societarie detenute al 31/12/2022, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016."*

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

In linea con le previsioni del Decreto Ministeriale il presente PIAO, in quanto redatto in forma semplificata, con riferimento alla sezione in oggetto, prevede la compilazione della sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza.

Sottosezione: Valore Pubblico

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO

Sottosezione: Performance

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO.

Si osserva comunque come con deliberazione di Giunta Comunale n. 83 del 28/07/2023 sia stato approvato il Piano della Performance per il triennio 2023/2025, cui si fa rinvio per l'analisi di dettaglio delle performance 2023/2025 pianificate.

L'Unione Terre di Castelli, cui tali funzioni sono state trasferite, ha inoltre approvato i seguenti atti che riguardano anche il Comune di Castelnuovo Rangone:

- Piano Triennale delle Azioni Positive degli Enti dell'area dell'unione Terre di Castelli 2022-2024, approvato con delibera di Giunta dell'Unione n. 126 del 23/12/2021 e trattato all'interno della sottosezione 2.2 di programmazione del PIAO dell'Unione Terre di Castelli 2023/2025, approvato e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Unione stessa.
- Piano Triennale per la Transizione digitale 2022-2024 approvato con delibera di Giunta dell'Unione n. 55 dell'11/05/2022 e trattato all'interno della sottosezione 2.2 di programmazione del PIAO dell'Unione Terre di Castelli 2023/2025, approvato e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Unione stessa.

Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza

La presente sottosezione è redatta secondo le indicazioni contenute nei PNA 2022 e 2023, aggiornati da ANAC con propri provvedimenti.

Questa sottosezione integra un importante obiettivo di valore pubblico, come indicato nel D.M. n. 132/2022, in quanto la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale dell'Ente.

In questa sottosezione, sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, è elaborato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza per il triennio 2024-2026.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E L'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA 2024-2026

Normativa e scopo

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" stabilisce che il Comune adotti un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il PTPCT, con riferimento alle interpretazioni e indicazioni dell'ANAC, ha come oggetto l'individuazione delle misure ritenute necessarie allo scopo di prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi nelle aree interessate da potenziali rischi e promuovere il corretto funzionamento del Comune, favorendo comportamenti individuali responsabili.

Peraltro, come chiarito nel PNA 2023-2025, la prevenzione della corruzione e, quindi, l'adozione del Piano contribuiscono a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Il PTPCT è, pertanto, un documento di programma che il Comune ha adottato allo scopo di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, con l'intento di contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali; lo stesso contiene sia le misure obbligatorie per legge sia le misure specifiche in funzione della tipicità del contesto aziendale, come indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 190/2012, così come novellato dal D. Lgs. 97/2016.

Gli obiettivi strategici del presente piano sono:

- Rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR
- Miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente
- Miglioramento della chiarezza e riconoscibilità all'esterno dei dati presenti in amministrazione Trasparente
- Revisione e miglioramento della regolamentazione interna
- Promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche: partecipazione alla rete regionale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione
- Adesione e promozione di percorsi partecipativi insieme con l'associazione Libera, la Regione, le associazioni locali, l'Unione Terre di Castelli e le rappresentanze sindacali e imprenditoriali

Soggetti coinvolti

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa e dal PNA, il sistema comunale di prevenzione della corruzione si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori con ruoli, responsabilità e competenze differenti, di seguito elencati:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che ha predisposto il piano per l'adozione;
- i Responsabili di Area, che sono stati consultati per la predisposizione del presente Piano al fine di apportare allo stesso miglioramenti e precisazioni;

- il Sindaco e la Giunta Comunale che hanno la competenza ad approvare il Piano, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 190/2012 come modificata dall'art. 41, comma 1, lettera "g" del D.lgs. 97/2016 (gli organi di governo rilevano in particolare per la loro funzione di programmazione e indirizzo dell'azione amministrativa);
- Il Nucleo di Valutazione sovracomunale, che partecipa al processo di gestione del rischio, considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D.Lgs. n. 33 del 2013) ed esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- Il Collegio dei revisori;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, UPD, che svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune, i quali sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT e nel Codice di comportamento del Comune e a segnalare eventuali situazioni di illecito;
- All'esterno la generalità dei cittadini, le forme associative, le organizzazioni sindacali e di rappresentanza delle diverse categorie, che possono avanzare proposte e proporre modifiche del presente Piano.

Una volta approvato, il PTPCT è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune come previsto dal D.Lgs. 33/2013 e comunicato all'ANAC secondo le disposizioni impartite.

Il Piano viene nuovamente approvato ogni tre anni e viene aggiornato ogni anno, fatta salva la possibilità di avvalersi della possibilità di conferma, riconosciuta agli enti con un numero di dipendenti inferiore a 50, alle condizioni esposte nel PNA 2022.

Il Piano è modificato anche in corso d'anno qualora risulti necessario in caso di accertamento di significative violazioni o in presenza di rilevanti mutamenti organizzativi o degli obiettivi strategici, dell'ente.

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Per espressa previsione di legge (art. 1, c. 7), negli Enti Locali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT) è individuato, di norma, nel segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza svolge i compiti esplicitati nella normativa vigente (L. 190/12 e s.m.i.), ed in particolare:

- Elabora la proposta di Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza e verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo la modifica quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività amministrativa;
- Segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Indica all'ufficio disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Individua procedure appropriate per selezionare e formare dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a corruzione, individuando altresì il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- Elabora la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone altresì la pubblicazione sul sito istituzionale;
- Provvede al riesame delle istanze di accesso civico nei casi di cui all'art. 5, comma 7, del D. Lgs. n. 33/2013 come novellato dal D. Lgs. n. 97/2016.

Per lo svolgimento di questi compiti il Responsabile di avvale della collaborazione dei responsabili di area e del personale afferente alle aree.

Responsabili d'Area

L'apporto dei responsabili di Area risulta indispensabile per la mappatura dei processi e la valutazione del rischio .

La progettazione del presente PTPCT prevede il coinvolgimento dei Responsabili di Area, confermando in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini il progetto trasversale prevede l'assegnazione ai Responsabili di Area di compiti di:

- Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle criticità e opportunità di miglioramento;
- Collaborazione per la mappatura dei processi gestiti e la valutazione degli eventi rischiosi;
- Proposta delle misure di prevenzione in un quadro di razionalizzazione dei sistemi di controllo già applicati

Attuazione del PTPCT

Ai sensi e nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2022 dell'ANAC, è necessario che il PTPCT sia efficace e, a tal fine, è necessario prevedere delle forme di monitoraggio.

Nell specifico, vengono previsti i seguenti sistemi di monitoraggio nel Comune di Castelnuovo Rangone:

1. Monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure.
Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di prevenire e contenere.
Tale monitoraggio avviene una volta l'anno, in sede di aggiornamento del PTPCT e viene realizzato attraverso la realizzazione delle verifiche sulle singole misure all'interno del Piano medesimo.
2. Monitoraggio sulla costante applicazione delle misure.
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza coordina l'azione dei Responsabili di Area i quali, per l'area di rispettiva competenza sono referenti per la prevenzione e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPC affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'Amministrazione. Essi curano inoltre il costante monitoraggio dei procedimenti e dell'attività svolta dai dipendenti assegnati agli uffici di riferimento; curano (direttamente o tramite dipendenti dei rispettivi settori da essi individuati) gli adempimenti di trasparenza garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e l'attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione previsti dal PTPCT.
3. Monitoraggio sulla trasparenza
Destinato ad appurare l'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web del Comune, rispetto alle indicazioni contenute nell'allegato "Piano Trasparenza" al presente PTPCT.
4. Monitoraggio integrato delle sezioni del PIAO
Destinato a coordinare il RPCT con i vari responsabili delle altre sezioni del PIAO al fine di giungere a una programmazione il più possibile coordinata.

Metodologia

La gestione del rischio, intesa come l'insieme delle attività coordinate in tema di prevenzione della corruzione, è lo strumento da utilizzare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Secondo le indicazioni della L. 190/2012, essa è il processo che consente di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui il Comune è potenzialmente o concretamente esposto e per il quale necessitano specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso opera.

Le fasi del processo di gestione del rischio sono quelle individuate dall'ANAC, nel proprio PNA 2019:

1. analisi del contesto interno ed esterno;
2. mappatura dei processi;
3. valutazione del rischio;
4. trattamento del rischio.

Fondamentali per la riuscita del processo sono le successive fasi di monitoraggio e di riesame, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'organizzazione aziendale.

Analisi

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di *“evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”*.

Appare, pertanto, utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Contesto economico-sociale regionale

Dalle informazioni fornite nel documento denominato “Situazione congiunturale dell'economia in Emilia-Romagna” del 28 settembre 2023, prodotto da Unioncamere, emerge che:

“Il rallentamento dell'economia regionale avutosi nel 2023, nonostante alla fine sia stato meno ampio rispetto a quanto previsto inizialmente, dovrebbe protrarsi anche nel 2024, ma risulterà moderato e permetterà una crescita del Pil dello 0,8 per cento. Si prevede una ripresa dell'attività industriale rispetto all'anno precedente, un ulteriore rallentamento della crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a passare bruscamente in recessione. Come avviene dal 2021, anche nel 2024 la crescita dell'occupazione sarà più rapida dell'aumento dell'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione potrà ulteriormente ridursi al 4,3 per cento (rispetto al 4,4 % del 2023)”.

Emerge un quadro economico sociale in una fase che rimane complessa, poiché la ripresa risulta ancora in una fase di rallentamento. In tale contesto, nell'ultimo periodo l'esposizione al rischio corruttivo del Comune non risulta essere aumentato, pur dovendo mantenere alta la vigilanza sulla corretta attuazione delle best practice già adottate, visto e considerato che l'infiltrazione della criminalità organizzata ha assunto, in via generale, un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica.

Infatti, come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni, il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia-Romagna connotati manageriali e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all'annullamento della concorrenza. L'emergenza causata dal Covid-19, che da crisi sanitaria è diventata anche economica e sociale, ha esposto a difficoltà gestionali le piccole e medie imprese, specialmente quelle attive nei comparti turistici e sanitari, facile preda delle associazioni criminali che rilevando o entrando nella compagine delle attività economiche in difficoltà trovano modo di riciclare denaro e di infiltrarsi nell'economia legale. Molto alta deve rimanere l'attenzione sui fondi pubblici comunitari stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che iniziano ad arrivare a sostegno e rilancio del Paese, e che rappresentano per le organizzazioni mafiose un'enorme opportunità di accaparramento di denaro.

La situazione generale mostra un trend in crescita nel settore delle emissioni di interdittive antimafia da parte delle Prefetture, una tendenza che ribadisce l'importanza di tale attività finalizzata al contenimento dell'economia illegale nel circuito finanziario regionale. Nel 2021, sono state emesse infatti ben 97 interdittive a carico di imprese con sede legale in Emilia-Romagna, facendo della Regione la quarta per numero di interdittive emesse dopo Calabria, Sicilia e Campania. Rispetto ai tentativi di contaminazione degli Enti locali e delle Istituzioni pubbliche, nel 2021 si sono registrati 34 atti di intimidazione rivolti contro amministratori locali, in significativo calo rispetto al 2020 (- 19). Il trend di diminuzione sembra per ora confermato anche dai dati relativi al primo semestre 2022, in cui si registrano n. 14 atti intimidatori. Occorre tuttavia osservare che di questi 14 atti del primo semestre 2022, ben 9 riguardano la provincia di Modena, che risulta essere nell'anno in corso la sesta provincia col maggior numero di atti intimidatori osservati: 23. Per quanto riguarda la presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale, le inchieste giudiziarie concluse negli ultimi anni hanno dato conto della profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo di molte province emiliane, tra cui Modena. Ciò è stato confermato anche recentemente, nell'autunno 2022, dall'operazione denominata "Radici", condotta dalla Guardia di Finanza di Bologna. L'operazione ha portato all'esecuzione di misure cautelari a carico di 23 persone, alcune delle quali residenti e operanti nel modenese, e al sequestro di conti correnti, beni immobili e quote societarie per 30 milioni di euro. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere (anche di stampo mafioso) al trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, bancarotta, usura, lesioni personali e minacce. Tutto ruota attorno ad una serie di investimenti illeciti, molti dei quali avvenuti in piena pandemia, soprattutto tra Ravenna, Forlì e Cesena, che hanno riguardato negozi, bar e società nel campo dell'edilizia, della ristorazione e dell'industria dolciaria. I finanziari, intercettando oltre 60 utenze telefoniche e analizzando circa 100 conti correnti, hanno ricostruito un "vorticoso giro" di aperture e chiusure di società che, formalmente intestate a prestanome, venivano utilizzate come mezzo per riciclare il denaro che arrivava dalla "casa madre" in Calabria.

Contesto criminologico

Dalla lettura della relazione semestrale del Ministro dell'Interno al Parlamento relativa al secondo semestre 2022, si evince che la criminalità organizzata (transnazionale) mina la pace e la sicurezza, viola i diritti umani e compromette, a livello mondiale, lo sviluppo economico, sociale, politico e civile.

I gruppi criminali organizzati, di matrice italiana o allogena, ormai sono strutture che operano costantemente oltre i confini nazionali, determinando *"fenomeni e dinamiche criminali complessi, sempre più proiettati su scala transnazionale e perciò bisognosi di un'intensa azione di cooperazione internazionale"*.

Gli elementi investigativi ad oggi raccolti confermano che le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, hanno implementato le capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive e intimidatorie.

Oggi, le *mafie* preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di "modi operandi" dove si cerca sia di rafforzare i vincoli associativi mediante il perseguimento del profitto e la ricerca del consenso approfittando della forte sofferenza economica che caratterizza alcune aree, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari (*Recovery Fund* e PNRR). Bisogna inoltre evidenziare che la soglia di vigilanza sugli appalti ed erogazioni pubbliche va massimizzata, non sarà sufficiente la sola azione di contrasto della neonata Procura Europea (EPPO).

E' quindi necessario un approccio adeguato ai tempi se non vogliamo concedere altro vantaggio alla criminalità organizzata. Occorre necessariamente superare l'idea che la criminalità organizzata rilevi solo in termini di ordine pubblico o sia confinata entro ristretti limiti nazionali; è un'idea questa che si ripercuote negativamente sull'efficacia delle misure di contrasto stabilite nei vari ordinamenti nazionali. E' indispensabile una conoscenza approfondita e condivisa del fenomeno criminale che sostenga le attività di contrasto, valorizzando le sinergie e le *"best practices"*, almeno a livello europeo, coinvolgendo tutti gli attori della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria.

Il Parlamento europeo, già nella Risoluzione del 25 ottobre 2016 sulla lotta contro la corruzione, aveva evidenziato che *“i gruppi criminali organizzati hanno dimostrato la tendenza e una grande facilità a diversificare le proprie attività, adattandosi a diversi ambiti territoriali, economici e sociali per sfruttarne le debolezze e le fragilità, agendo contemporaneamente in mercati diversi e approfittando delle differenti previsioni normative degli ordinamenti giuridici dei singoli Stati membri per far prosperare le proprie attività e massimizzare il profitto”*.

Dai dati di analisi di EUROPOL e delle principali Agenzie di *Law Enforcement*, è unanimemente riconosciuta la resilienza della criminalità organizzata e la capacità di saper cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale, sfruttando ogni opportunità di profitto e realizzando una notevole espansione speculativa¹.

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività lecite e illecite e organizzare i traffici illegali.

A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia.

Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni

¹ *Attività svolta e risultati conseguiti dalla DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA – Relazione semestrale al Parlamento, luglio/dicembre 2022*

criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno dal 2009 al 2018 in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprano anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti - 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze - ragionevolmente preponderante - immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo). Ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma che può anche essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF, ovvero principalmente dagli operatori finanziari e dai professionisti.

Numero di Segnalazioni di operazioni sospette, incidenza e tendenza media nelle regioni italiane. Periodo 2008-2021.
Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza

Regione	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
TOTALE	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

Frequenza, tassi medi su 100 mila abitanti e trend del reato di riciclaggio di denaro denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2021. Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza

Area	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarie realizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica.

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. Infatti, benché questi reati costituiscano una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto d'Italia, dal 2008 al 2020 in Emilia Romagna ne sono stati denunciati quasi cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a circa la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

Numeri assoluti e percentuali riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

Delitti	ITALIA Frequenza - %	NORD-EST Frequenza - %	EMILIA-ROMAGNA Frequenza - %
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311 - 31,9	3.085 - 30,3	1.771 - 35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487 - 25,0	2.077 - 20,4	1.232 - 25,0
Abuso d'ufficio	15.212 - 13,4	1.422 - 14,0	568 - 11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828 - 6,9	666 - 6,5	306 - 6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553 - 7,5	701 - 6,9	279 - 5,7
Peculato	4.822 - 4,2	558 - 5,5	207 - 4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239 - 3,7	789 - 7,7	201 - 4,1
Istigazione alla corruzione	2.287 - 2,0	294 - 2,9	129 - 2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320 - 1,2	136 - 1,3	53 - 1,1
Concussione	1.324 - 1,2	128 - 1,3	50 - 1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638 - 0,6	105 - 1,0	45 - 0,9
Pene per il corruttore	930 - 0,8	93 - 0,9	37 - 0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311 - 0,3	28 - 0,3	13 - 0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457 - 0,4	47 - 0,5	13 - 0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205 - 0,2	16 - 0,2	7 - 0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333 - 0,3	22 - 0,2	7 - 0,1
Corruzione in atti giudiziari	133 - 0,1	8 - 0,1	6 - 0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298 - 0,3	8 - 0,1	2 - 0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25 - 0,0	4 - 0,0	2 - 0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22 - 0,0	3 - 0,0	0 - 0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4 - 0,0	1 - 0,0	0 - 0,0
TOTALE	113.739 - 100,0%	10.191 - 100,0	4.928 - 100,0

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati nell'Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

Tassi medi su 100 mila abitanti e trend dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

Delitti	ITALIA Tasso - Tendenza	NORD-EST Tasso - Tendenza	EMILIA-ROMAGNA Tasso - Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7 -	2,1 -	3,1 -
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7 -	1,4 -	2,2 -
Abuso d'ufficio	2,0 +	0,9 +	1,0 +
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0 +	0,4 +	0,5 +
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1 +	0,5 +	0,5 +
Peculato	0,6 +	0,4 +	0,4 +
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5 +	0,5 +	0,4 +
Istigazione alla corruzione	0,3 -	0,2 -	0,2 +
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2 +	0,1 -	0,1 -
Concussione	0,2 -	0,1 -	0,1 +
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1 -	0,1 -	0,1 -
Pene per il corruttore	0,1 +	0,1 +	0,1 -
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1 +	0,0 +	0,0 -
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0 -	0,0 +	0,0 +
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Corruzione in atti giudiziari	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0 -	0,0 =	0,0 =
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0 +	0,0 -	0,0 -
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0 -	0,0 -	0,0 =
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0 -	0,0 =	0,0 =
TOTALE	14,6 -	6,8 -	8,6 -

In tale contesto criminologico, il Comune di Castelnuovo Rangone intende proseguire nell'opera di rafforzamento dei presidi, nonché di formazione e informazione alla cittadinanza, per favorire la prevenzione della corruzione. A tal fine, si rinvia al paragrafo dedicato alle misure adottate.

POLITICHE DELL'AMMINISTRAZIONE SUL TEMA DELLA LEGALITA'

Il tema della legalità e della lotta ai fenomeni corruttivi riveste da sempre un'enorme importanza nelle politiche del nostro Comune. L'amministrazione da diversi anni è impegnata con percorsi dedicati, alcuni realizzati in sinergia con l'Unione Terre di Castelli e altri in collaborazione con l'associazionismo locale. Nel mandato corrente (2022-2027) lo si può evincere prima di tutto dal "*Documento Unico di Programmazione*", in cui dopo l'elencazione degli obiettivi strategici dell'amministrazione, viene riportato l'insieme delle missioni e dei programmi per favorirne il conseguimento. Fra queste missioni, quella relativa all' "*ordine pubblico e alla sicurezza*" comprende le spese per "*la promozione della legalità e del diritto alla sicurezza*".

In questa direzione si inserisce l'Accordo di Programma fra la Regione Emilia Romagna e il Comune di Castelnuovo Rangone, approvato con delibera di Giunta n 108 del 12/10/2023. La finalità di detto accordo è quella di realizzare il progetto *"Spazi di legalità e socialità – Recupero di un bene confiscato alla criminalità organizzata"*. La Regione ha quindi assegnato al Comune un contributo pari a € 170.000,00 per le spese di investimento che consentiranno la sistemazione e l'adeguamento dell'immobile sito in Via Campania 24 nella frazione di Montale Rangone. A questa cifra si aggiungono € 46.000,00 da parte del Comune per un intervento complessivo di € 216.500,00. L'immobile, una volta sistemato, diventerà un luogo a disposizione delle associazioni, delle scuole e di tutta la comunità per l'organizzazione di iniziative finalizzate alla promozione della cultura della legalità, all'inclusione sociale e al contrasto alle fragilità.

Un altro importante fronte è quello volto alla sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare per quanto riguarda le giovani generazioni, sul tema della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e ai fenomeni corruttivi: dalla realizzazione del murales a tema in Vicolo Falcone/Borsellino da parte dell'artista Nicola Alessandrini, fino ad arrivare alla rappresentazione dello spettacolo teatrale *"La classe dei banchi vuoti"* a cura della compagnia "Teatri d'Imbarco". Per non parlare delle collaborazioni con gli istituti scolastici: da qui l'approvazione da parte della Giunta di un Accordo di Collaborazione per la realizzazione del progetto dal titolo *"Scuola, cinema e legalità"*, da realizzarsi negli anni scolastici 2023/24 e 2024/25 con capofila l'Istituto Comprensivo G. Leopardi.

APPALTI PUBBLICI²

Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione degli appalti pubblici

La DIA assicura costantemente il monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione di opere, nelle forniture di beni e nell'erogazione di servizi, anche supportando le attività dei Prefetti, in linea con quanto previsto dal Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011). In particolare, alla DIA viene assegnato un ruolo propulsivo in seno alle attività svolte dai Gruppi provinciali interforze anche in virtù della centralità più volte ribadita dal Ministro dell'Interno. Gli atti normativi di riferimento hanno posto la Direzione in una posizione di rilievo, a supporto dell'Autorità Prefettizia, in ragione dello sviluppo di attività sempre propositive per l'analisi, l'elaborazione e la gestione dei relativi flussi informativi. L'esperienza investigativa acquisita negli anni ha comprovato come le mafie non cessino di influenzare le procedure di affidamento delle gare pubbliche sin dalla preliminare stesura dei relativi bandi. L'obiettivo dei gruppi criminali di infiltrarsi già nel corso della pianificazione e della progettazione delle opere pubbliche viene perseguito con raffinate strategie sia per intercettare gli ingenti stanziamenti, sia per avviare manovre di corruzione nei confronti di rappresentanti della stazione appaltante e di professionisti/tecnici incaricati. Peraltro, l'impresa aggiudicataria dell'appalto stila, non di rado, il progetto esecutivo confidando già sulle possibilità di apportare le successive modifiche durante la realizzazione dell'opera per ottenere il previsto incremento dei prezzi e, quindi, acquisire i conseguenti e maggiori profitti. L'infiltrazione mafiosa può realizzarsi anche nella fase successiva alla gara mediante diversificate pressioni estorsive, esercitate spesso nei confronti delle affidatarie e finalizzate alla cessione dei connessi servizi ad aziende affiliate. In altri casi, taluni sodalizi mafiosi sarebbero "scesi a patti" per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici, pilotando le offerte da presentare e contenendo anche le offerte al ribasso degli oneri connessi.

Le attività del semestre

L'attività di controllo eseguita dalla DIA nel semestre in esame ha riguardato, tra gli altri, l'assetto delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici, per individuare eventuali elementi d'infiltrazione, nonché l'esecuzione di mirati accertamenti sia sull'esecuzione diretta delle opere, sia sulle molteplici attività connesse; tra queste, ad esempio, rilevano gli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità Prefettizia con lo

² Attività svolta e risultati conseguiti dalla DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA – Relazione semestrale al Parlamento, luglio/dicembre 2022, pag. 362-372

scopo di accertare, in situ, eventuali anomalie riguardanti la manovalanza e le stesse modalità esecutive. In quest'ultimo ambito, nel semestre in esame sono stati conclusi 684 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, come compendiate, per macro-aree geografiche, nella tabella seguente.

AREA	II SEMESTRE 2022	
	IMPRESE	PERSONE
Nord	105	2.779
Centro	49	385
Sud	530	4.137
Estero	0	0
TOTALE	684	7.321

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Congiuntamente e nello stesso periodo, sono stati effettuati 7.321 approfondimenti sulle persone fisiche collegate, a vario titolo, alle suddette imprese.

Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla Struttura di Missione 6, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino "post sisma 2016". Il circuito informativo posto in essere, come sintetizzato nella tabella sottostante, ha comportato l'esecuzione di 5.703 accertamenti antimafia a carico di 7.289 imprese e di 28.544 persone fisiche ad esse collegate a vario titolo.

II semestre 2022	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	833	1.192	4.606
Agosto	935	1.495	4.387
Settembre	1.231	1.430	5.677
Ottobre	1.175	1.363	6.021
Novembre	1.202	1.395	5.767
Dicembre	327	414	2.086
TOTALE	5.703	7.289	28.544

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

Gruppi provinciali interforze

La DIA partecipa sinergicamente anche alle attività dei Gruppi Interforze ricompresi nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti. Tali consessi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, provvedono alle necessarie verifiche sulle imprese aggiudicatrici di appalti e subappalti riguardanti opere pubbliche, al fine di intercettare segnali o tentativi di infiltrazione mafiosa. In tale ambito, la Direzione è particolarmente attiva sia mediante il citato O.C.A.P., sia con i rappresentanti delle articolazioni periferiche che prendono parte alle riunioni convocate dalle Prefetture di riferimento.

Accesso ai cantieri

L'ambito di applicazione della normativa antimafia, come noto, si estende anche alle fasi successive alle gare d'appalto ovvero a quelle connesse con l'esecuzione dei lavori. Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159, rientrano tra gli accertamenti eseguiti dai Gruppi Interforze provinciali e costituiscono uno degli strumenti più incisivi per documentare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata anche nelle fasi esecutive della realizzazione di un'opera pubblica. Il controllo si sostanzia, in sintesi, nel verificare in loco le persone fisiche e giuridiche presenti, gli strumenti impiegati (mezzi e attrezzature) e la documentazione contrattuale generata tra stazioni appaltanti/aggiudicatrici ed eventuali terzi in subappalto. Il patrimonio informativo così acquisito viene trasmesso alle Prefetture competenti e da queste utilizzato per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA. I Prefetti, in base a quanto rilevato dalle Forze di Polizia nei cantieri, possono così intervenire anche nella fase esecutiva delle opere mediante l'adozione di provvedimenti antimafia interdittivi, modificando, se necessario, la documentazione liberatoria precedentemente rilasciata. Tale strumento, pertanto, rappresenta un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle mafie fino alla completa realizzazione di un'opera pubblica.

Nel peculiare ambito, il 21 marzo 2022 è stato sottoscritto un protocollo dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia (FVG) e dai Prefetti delle quattro Province regionali, denominato "Intesa per la legalità", con l'intento di disegnare una cornice di legalità all'interno della quale creare anche un efficace network, tra gli enti locali e le competenti Prefetture, al fine di prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle procedure d'appalto. In tale quadro, è stata avviata una proficua sinergia tra la D.I.A. e la Regione Friuli Venezia Giulia concretizzatasi con lo sviluppo e la realizzazione di un sistema informatico in grado di rispondere alle esigenze di efficacia e celerità nella gestione e nel controllo degli appalti in tutte le loro fasi, compresi gli accessi ispettivi ai cantieri disposti dalle Prefetture competenti ed eseguiti dai Gruppi Provinciali interforze. In particolare, è stata realizzata una piattaforma informatica, strutturata in diversi database tra loro interconnessi, che gli appartenenti alla DIA possono consultare per determinare il set di dati più aderente alle esigenze investigative con la possibilità ulteriore di risolvere eventuali criticità ante aggiudicazione ovvero pianificare e gestire i controlli nei cantieri. La Regione Friuli Venezia Giulia ha altresì dotato gli appartenenti della Sezione Operativa DIA di Trieste e del Gruppo Interforze di device mobili che hanno la capacità di sincronizzare i dati rilevati in cantiere in modo che, al termine delle operazioni, i dati acquisiti possano essere riversati direttamente nel verbale di operazioni compiute. Il device si avvale anche di un'app nativa che consente la contestuale digitalizzazione delle operazioni compiute durante il controllo al cantiere giungendo alla compilazione informatizzata delle schede di rilevamento e di relazione: tutti i dati, peraltro, possono essere precaricati e la rilevazione potrà così risultare di carattere confermativo; in caso contrario, ovvero in presenza di soggetti/mezzi/ attrezzature non precedentemente censiti, è possibile un'agevole implementazione dei dati mancanti con procedura a cura degli operatori.

La preliminare sperimentazione avviata nel territorio Friulano, tenuto conto delle esigenze imposte soprattutto dal P.N.R.R. e connesse con la necessità di eseguire gli accertamenti con assoluta speditezza ed efficacia, assurge a buona prassi in quanto consente di ridurre drasticamente la tempistica dei controlli e di potenziare l'operatività dei Gruppi Interforze. In virtù di tali vantaggi, l'iniziativa è stata già portata all'attenzione del Gabinetto del Ministro dell'Interno e dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della P.S. per un'auspicabile adozione/estensione nel territorio nazionale. La piattaforma telematica è utilizzata, ad oggi, solo in Friuli Venezia Giulia ma trattandosi di piattaforma esportabile alcune Regioni hanno già manifestato interesse a questo innovativo approccio alla gestione e al controllo degli appalti pubblici. Nella tabella sottostante sono stati riepilogati gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel secondo semestre 2022, hanno interessato 41 cantieri con il contestuale controllo di 1.149 persone fisiche, 270 imprese e 762 mezzi d'opera.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	1	281	37	68
	Lombardia	5	195	51	122
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	3	134	17	236
	Emilia Romagna	2	10	3	3
	TOTALE Nord	11	620	108	429
Centro	Toscana	3	21	14	23
	Umbria	1	13	5	3
	Marche	7	83	30	33
	Abruzzo	8	108	28	61
	Lazio	5	74	21	35
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	24	299	98	155
Sud	Campania	3	78	13	46
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	3	152	51	132
	TOTALE Sud	6	230	64	178
TOTALI		41	1.149	270	762

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2022)

La documentazione antimafia

L'evoluzione delle organizzazioni criminali mostra il crescente ricorso a sofisticate strategie volte, da un lato, ad evitare l'individuazione delle condotte illegali e, dall'altro, a dissimulare l'inserimento dei capitali illecitamente acquisiti nei legali mercati finanziari. Si tratta di sodalizi altamente evoluti in grado di infiltrarsi nei legali circuiti economico-finanziari e capaci non solo di effettuare l'attività di riciclaggio ma anche di ricavarne ingenti profitti. Questa multiforme capacità di adattamento delle mafie alle logiche del libero mercato economico, nazionale e globale, costituisce un serio rischio di inquinamento del tessuto economico a discapito delle imprese sane. La prefissata strategia delle organizzazioni criminali è quella, in genere, di operare nel mercato per raggiungere una posizione di vantaggio e conseguire ingenti profitti nel medio-lungo termine, scopo che può essere perseguito anche sostenendo perdite iniziali per estromettere dal mercato eventuali concorrenti. Per prevenire l'infiltrazione delle mafie nel settore degli appalti e dei lavori pubblici risulta indispensabile che le Istituzioni agiscano efficacemente e rilevino tempestivamente eventuali anomalie nelle procedure di affidamento. Se, da un lato, la Pubblica Amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici, dall'altro, le mafie moderne sono assimilabili a veri e propri trust societari capaci di "mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate".

La documentazione prefettizia antimafia rappresenta il più anticipato livello di prevenzione amministrativa possibile e mira a impedire che le imprese infiltrate dalla criminalità organizzata mafiosa possano accedere alla contrattazione pubblica. Il procedimento amministrativo prende l'avvio previa consultazione, a cura dell'Ente appaltante, della Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA). La BDNA risulta ormai attiva dal 7 gennaio 2016 ed è gestita dal Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie del Ministero dell'Interno. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia liberatorie, in modalità automatica, ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato. La documentazione rilasciata dalla BDNA deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti connessi con lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere celere il rilascio della documentazione liberatoria, la BDNA si avvale di collegamenti con altre numerose banche dati nazionali con le quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate. In questo importante ambito di prevenzione antimafia, la DIA garantisce il proprio contributo per il monitoraggio delle commesse e degli appalti assicurando, peraltro, una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture per vagliare l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza rallentare la tempistica dell'esecuzione delle opere. Tra l'altro e in ossequio all'art. 91 comma 7-bis del Codice Antimafia, le Prefetture devono comunicare anche i provvedimenti emessi all'O.C.A.P. istituito, come detto, presso la DIA. Al riguardo, si riporta la sottostante sintesi grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo²¹ nel secondo semestre 2022.



Si riporta inoltre la tabella, riferita al medesimo semestre, riepilogante il numero complessivo dei provvedimenti interdittivi emanati suddiviso per Regione ed il raffronto con il I semestre del 2022.

NUMERO DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI EMANATI DALLE AUTORITÀ PREFETTIZIE			
Regione	I semestre 2022	II semestre 2022	Totale anno 2022
Valle d'Aosta	1	-	1
Piemonte	19	20	39
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	13	29	42
Veneto	9	4	13
Friuli Venezia Giulia	2	-	2
Liguria	3	4	7
Emilia Romagna	73	63	136
Toscana	11	9	20
Umbria	-	1	1
Marche	3	-	3
Abruzzo	5	-	5
Lazio	1	9	10
Sardegna	4	-	4
Campania	27	37	64
Molise	-	2	2
Puglia	19	17	36
Basilicata	12	17	29
Calabria	42	57	99
Sicilia	44	81	125
TOTALE	289	350	639

Di seguito anche la rappresentazione grafica del risultato annuale nel suo complesso.



ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Come indicato nel PNA 2019 dell'ANAC, è possibile prevedere una gradualità dell'approfondimento dell'analisi del contesto interno, in particolar modo nelle strutture piccole. Gli elementi di base per l'analisi del processo sono prevalentemente tre, ossia:

- a. Breve descrizione del processo.
- b. Attività che scandiscono e compongono il processo.
- c. Responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.

Mappatura dei processi

La struttura organizzativa dell'ente si articola in tre aree funzionali (Amministrazione, Finanze e Territorio);

Area Amministrazione

Responsabilità dell'Area: titolare di posizione organizzativa.

Tale Area si occupa dei seguenti processi:

- 1) Controllo di servizi affidati a terzi**, che comprende le seguenti attività:
 - Affidamento servizi di pulizia
 - Servizi cimiteriali

- 2) Erogazione di contributi e benefici economici**, che comprende le seguenti attività:
 - Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni, patrocini alle iniziative
 - Erogazione di sostegno al reddito familiare, erogazione di contributi speciali
 - Utilizzo sale per associazioni
 - Rimborso utenze, spese di pulizia, manutenzione

- 3) Affidamento in gestione di impianti sportivi**

Rischi prevedibili per tale Area:

- Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità
- Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste
- Conflitto di interessi
- Discrezionalità nella conduzione dell'attività di controllo
- Comportamento preferenziale nella scelta dei beneficiari

Area Finanze

Responsabilità dell'Area: titolare di posizione organizzativa, individuato tramite selezione pubblica.

Tale Area si occupa del seguente processo:

- 1) Imposizione oneri, canoni e tariffe**, che comprende le seguenti attività:
 - Accertamenti tributari, rimborsi tributari, calcolo tariffe

Rischi prevedibili per tale Area:

- Conflitto di interessi
- Discrezionalità nell'adozione del
- Provvedimento e nei controlli
- Mancato rispetto dei termini
- Omissione dei controlli

Area Territorio

Responsabilità dell'Area: dirigente dipendente a tempo determinato dell'Unione Terre di Castelli distaccato a tempo parziale in forza di apposito accordo organizzativo, individuato tramite selezione pubblica.

Tale Area si occupa dei seguenti processi:

- 1) **Concessioni, sovvenzioni e autorizzazioni**, che comprende le seguenti attività:
 - Rilascio permessi di costruire, agibilità e idoneità alloggiative, autorizzazioni ambientali e paesaggistiche
- 2) **Governo e sviluppo del territorio**, che comprende le seguenti attività:
 - Approvazione piani particolareggiati ed attuativi, varianti, espropri, riqualificazioni
 - Manutenzioni del territorio e del patrimonio, nuove costruzioni, restauri
- 3) **Acquisizione di beni, servizi e lavori**, che comprende le seguenti attività:
 - Attività preliminare e concomitante per la gestione delle procedure di affidamento
 - Predisposizione della documentazione
 - Realizzazione dei controlli documentali e dei requisiti
 - Gestione dei rapporti con gli operatori economici partecipanti

Rischi prevedibili per tale Area:

- Conflitto di interessi
- Discrezionalità nell'adozione del provvedimento e nei controlli
- Mancato rispetto dei termini
- Omissione dei controlli

FUNZIONI CONFERITE ALL'UNIONE DI COMUNI

Il Comune fa parte dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, alla quale sono state conferite importanti funzioni:

- servizi sociali e sociosanitari e servizi sociali professionali e politiche abitative
- pubblica istruzione
- gestione risorse umane
- polizia locale
- servizi informativi
- coordinamento normativo per la pianificazione urbanistica
- sistema bibliotecario intercomunale
- funzioni in materia di Sismica
- Centrale Unica di Committenza (CUC)

Tra le funzioni conferite rientrano quindi quelle ricadenti nelle seguenti aree di rischio generale:

- 1) *Acquisizione e gestione del personale;*
- 2) *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio* limitatamente alla gestione di entrate e spese relative ai servizi conferiti;
- 3) *Controlli, verifiche e ispezioni* di competenza della Polizia Locale;
- 4) *Contratti pubblici, limitatamente alla scelta del contraente* per l'affidamento di lavori, forniture e servizi che ricadono nella competenza della CUC e quindi di maggiore rilevanza economica;
- 5) *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetti economici diretti*, limitatamente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici nelle materie conferite.

Il Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune, tra cui non figurano quelli relativi alle materie trasferite all'Unione Terre di Castelli, sopra elencate.

Analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce per giungere alla determinazione del livello di rischio a cui assegnare, in conclusione, un valore numerico.

Si individuano a seguire gli indici di riferimento per il calcolo del rischio per le aree analizzate nell'articolo precedente. La formula applicata per il calcolo del rischio è data dalla moltiplicazione della media della probabilità e la media dell'impatto.

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Controlli (C.) Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?		Impatto economico (E.) Nel corso degli ultimi 3 anni sono state pronunciate sentenze per danno erariale o risarcimento nei confronti dei dipendenti del Comune nell'esercizio delle proprie funzioni?	
Si	1	No	1
No	5	Si	5
Discrezionalità (D.) Il processo è discrezionale?		Impatto criminologico (C.) Si sono già verificati eventi corruttivi nell'anno precedente?	
No	1	No	1
Si	5	Si	5
Interesse esterno (I.) Il Processo produce effetti esterni al Comune?		Livello impatto (I.) A che livello gerarchico può collocarsi il rischio?	
No	1	Dipendente non dirigenziale	1
Si	5	Dirigenziale	3
		Organi comunali	5

A seguire la tabella di analisi del rischio delle Aree analizzate.

Aree di rischio	Processo	Valore medio delle probabilità			Valore medio dell'impatto			Valutazione complessiva del rischio
		C	D	I	E	C	I	
Area amministrazione	Controllo di servizi affidati a terzi	1	5	5	1	1	3	3,6x1,6=5,7
		1	5	5	1	1	3	3,6x1,6=5,7
	Erogazione di contributi e benefici economici	1	5	5	1	1	3	3,6x1,6=5,7
		1	5	5	1	1	3	3,6x1,6=5,7

Area Finanze	Imposizione oneri, canoni e tariffe	C	D	I	E	C	I	3,6x1,6=5,7
		1	5	5	1	1	3	
Area territorio	Concessioni, sovvenzioni e autorizzazioni	C	D	I	E	C	I	3,6x1,6=5,7
		1	1	5	1	1	3	
	Governo e sviluppo del territorio	C	D	I	E	C	I	3,6x1,6=5,7
		1	5	5	1	1	3	
	Acquisizione di beni, servizi e lavori	C	D	I	E	C	I	3,6x2,3=8,2
		1	5	5	1	1	5	

Valore del rischio:
 Non rilevante= da 1 a 3,5
 Lieve= da 3,6 a 6,5
 Medio= da 6,6 a 10,5
 Alto= da 10,6 a 15,5
 Altissimo= da 15,6 a 25

Inserire rinvio all'allegato registro rischi

Misure

Misure di carattere speciale

A seguire le misure di carattere speciale previste per le Aree analizzate.

Misura di semplificazione: Nella redazione degli atti si prescrive di attenersi ai principi di semplicità, chiarezza, comprensibilità, completezza e veridicità.

Area interessata	Monitoraggio
Amministrazione, Finanze e Territorio	Costante da parte dei responsabili d'Area

Misura regolamentazione: Produrre documentazione completa e veritiera.

Area interessata	Monitoraggio
Amministrazione, Finanze e Territorio	Costante da parte dei responsabili d'Area

Misure di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto nel corso del 2024.

Rotazione ordinaria

Il PNA 2019, che contiene un intero allegato dedicato alla rotazione ordinaria, vi attribuisce grande efficacia come misura di prevenzione, specie nelle aree a maggiore rischio di corruzione, pur riconoscendo la difficoltà di attuarla negli enti di minore dimensione.

Attesa l'esiguità del numero delle figure dirigenziali e la specificità delle competenze, non è possibile procedere alla rotazione del personale. Tuttavia, viene garantita la collaborazione tra le diverse aree al fine di non isolare i dipendenti nell'esecuzione delle mansioni.

Sono quindi applicabili alcune delle misure alternative suggerite dall'ANAC. In particolare:

- **compartecipazione del personale alle attività di ufficio:** attraverso riunioni periodiche di coordinamento promosse dai responsabili di area o di servizio, in particolare nelle aree a rischio;
- **attenuazione del controllo esclusivo dei processi:** affidamento della fase istruttoria a soggetto diverso dal titolare del potere di adozione dell'atto finale, in particolare nelle aree a rischio;
- **potenziamento delle garanzie di legittimità e correttezza:** doppia sottoscrizione degli atti di maggiore rilevanza nelle aree soggette a rischio da parte dell'istruttore e del titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- **lavoro di team:** costituzione gruppi di lavoro fra ambiti diversi, in particolare per il governo del territorio (ufficio di piano).

Monitoraggio
Semestrale da parte dei responsabili di Area e con la supervisione del RPCT

Conflitto di interessi

Qualsiasi situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse va segnalata tempestivamente.

A titolo esemplificativo, si precisa che il conflitto d'interessi potrebbe sorgere in presenza d'interessi familiari, economici, professionali tali da alterare il processo decisionale all'interno del Comune non rendendo lo stesso oggettivo.

Nel caso in cui si presenti una situazione di conflitto di interesse, il soggetto in conflitto deve segnalare il conflitto al RPCT e astenersi dal partecipare ai processi decisionali inerenti alla situazione che crea il conflitto.

Paraltro, al fine di scongiurare situazioni di conflitto d'interessi, il Comune adotta le seguenti misure:

- sensibilizzare il personale sull'argomento in occasione dei gruppi operativi di lavoro, avvalendosi anche delle linee guida ANAC relative ai contratti pubblici e dell'esemplificazione di casistiche ricorrenti;
- inserire dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi nel provvedimento di nomina a responsabile unico del procedimento nelle aree a rischio;
- inserire dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi nei provvedimenti di maggiore rilevanza esterna (determinazioni a contrattare, affidamenti, concessione di benefici economici);
- acquisire dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei consulenti individuati, prima del conferimento dell'incarico;
- effettuare il tempestivo controllo a campione nella misura minima del 5% delle dichiarazioni ricevute

A CHI COMUNICARE IL CONFLITTO D'INTERESSI

- Eventuali situazioni di conflitto di interessi del personale dovranno essere dichiarate al responsabile di Area cui il dipendente è assegnato;
- eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai consulenti saranno ricevute dal responsabile di Area che ne ha disposto o deve disporre l'incarico;
- il RPCT è competente a ricevere eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai responsabili di Area.

Monitoraggio
Semestrale da parte del RPCT

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi a nomina politica, la cui insussistenza deve

essere monitorata regolarmente. Il D. Lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” impone di verificare, all'atto del conferimento di un incarico, la sussistenza di eventuali condizioni di inconferibilità e di cause di incompatibilità; tale ultima verifica deve essere, inoltre, effettuata annualmente nei confronti dei titolari di incarichi. È poi cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza monitorare affinché tale insussistenza permanga nel corso dell'intero anno.

In ottemperanza alle disposizioni del D. Lgs. 39/2013 e alla delibera n. 833 dall'ANAC del 3 agosto 2016, il RPCT, oltre a verificare il rispetto delle indicazioni fornite dalla normativa, ha la facoltà di contestare all'interessato l'esistenza e l'insorgere delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e comunicarle all'ANAC.

Il RPCT provvede alla pubblicazione sul sito web del Comune delle dichiarazioni di cui sopra, unitamente alle altre informazioni previste dal decreto sulla trasparenza.

Monitoraggio
In sede di nuove nomine ed incarichi, il monitoraggio viene svolto da parte del RPCT

Conferimento di incarichi extraistituzionali

Al Servizio Ispettivo incardinato presso il Servizio Risorse Umane associato nell'Unione Terre di Castelli, è demandato l'accertamento dell'osservanza, da parte dei dipendenti dell'Unione Terre di Castelli e dei Comuni ad essa aderenti, delle disposizioni in materia di incompatibilità di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/01 e al vigente Regolamento delle incompatibilità, cumulo degli impieghi e incarichi al personale dipendente, a garanzia del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa.

Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni

Al fine di garantire un'azione amministrativa trasparente e contribuire ad un aumento del valore pubblico, il Comune prevede la seguente misura di prevenzione della corruzione da applicare ai commissari di gara per affidamento lavori, servizi e forniture e per la concessione di contributi e altri vantaggi economici:

- rilascio dichiarazione assenza di condanne penali per reati corruttivi.

Si precisa che l'accesso e la selezione per i pubblici impieghi sono di competenza dell'Unione Terre di Castelli.

Monitoraggio
In sede di aggiornamento del PTPCT, il RPCT richiede agli uffici competenti l'avvenuta applicazione della misura

Incarichi extraistituzionali

E' stata richiesta l'adozione del regolamento previsto dall'art.53 del d.lgs. n.165/2001, di competenza dell'Unione Terre di Castelli. Il Comune provvede all'autorizzazione e alla pubblicità degli incarichi ai sensi del d.lgs. n.33/2013.

Monitoraggio
Il numero degli incarichi extraistituzionali autorizzati e pubblicati sul sito web

Divieto di pantouflage

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter D. Lgs. 165/2001, è fatto divieto ai dipendenti, che negli ultimi 3 anni di esercizio abbiano esercito poteri autoritativi per conto di pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei suc-

cessivi tre anni alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta mediante i citati poteri autoritativi.

Tale norma è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente di pubbliche amministrazioni che potrebbe preconstituire situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con cui è entrato in contatto durante il proprio rapporto di lavoro.

Si conferma la misura prevista nel precedente PTPCT 2022-2024, secondo la quale l'Unione Terre di Castelli, competente per la gestione del personale, inserisce apposite clausole per prevedere il divieto di pantouflage negli atti di assunzione del personale (Dirigenti e cat. D) e di predisporre una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico con cui detto personale si impegna al rispetto del divieto.

Monitoraggio
In sede di aggiornamento del PTPCT il RPCT provvede a fare richiesta all'ufficio competente riguardo il rispetto della misura

Whistleblowing

con deliberazione della Giunta del Comune di Castelnuovo Rangone del 19/12/2023 è stata approvata la **nuova procedura di segnalazione di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione Pubblica - Disciplina della tutela della persona che segnala violazioni (D. lgs n. 24 del 10 marzo 2023) (cd. whistleblower).**

Possono trasmettere le segnalazioni i seguenti soggetti:

- a. dipendenti dei Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena anche se in servizio presso altre Pubbliche Amministrazioni in posizione di comando, distacco (o situazioni analoghe);
- b. lavoratori autonomi, collaboratori, liberi professionisti, tirocinanti, volontari che svolgono o prestano attività presso i Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena;
- c. i dipendenti degli organismi di diritto pubblico o dei concessionari di pubblico servizio, nonché i dipendenti di società ed enti di diritto privato sottoposto a controllo pubblico da parte dell'Ente, limitatamente a violazioni che coinvolgono i Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena;
- d. lavoratori o collaboratori che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi;
- e. persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza presso i Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena o di altri soggetti del settore pubblico, limitatamente a violazioni che coinvolgono i Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena;
- f. dipendenti in periodo di prova
- g. persone per le quali il rapporto giuridico con i Comuni:
- h. non è ancora iniziato, qualora le informazioni sulle violazioni siano state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi pre-contrattuali.
- i. è già cessato, qualora le informazioni sulle violazioni siano state acquisite nel corso del rapporto giuridico.

Per l'approfondimento riguardante la procedura è possibile consultare il documento e ogni altra informazione pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione di primo livello Altri Contenuti, del sito internet dell'Ente:

<https://web.terredicastelli.mo.it/cityportal/publicArea/AmministrazioneTrasparente.jsf?paramid=150>

Per il Comune di Castelnuovo Rangone, la segnalazione può essere inviata alla piattaforma che risponde al seguente indirizzo:

<https://castelnuovorangone.whistleblowing.it/#/>

accedendo alla quale è possibile effettuare la segnalazione direttamente al RPCT in modo che sia garantita la tutela della riservatezza e della segretezza.

Formazione

Una delle principali misure per il contrasto alla corruzione è la sensibilizzazione del personale nei confronti del tema corruzione, attraverso un sistema di formazione che permetta di modificare la percezione della corruzione, evidenziandone la negatività ed aumentando la sensibilità nei confronti della legalità, riducendo il rischio che vengano commessi inconsapevolmente illeciti e affinché si diffondano buone pratiche di comportamento.

Il Comune prevede, almeno, una sessione di formazione annuale per i tutti i dipendenti; qualora il RPCT lo ritenga necessario, anche in relazione alle novità normative intervenute nel corso dell'anno, può organizzare ulteriori sessioni formative.

La formazione può essere erogata anche mediante partecipazione a convegni specifici in materia di prevenzione e repressione della corruzione.

Peraltro, sono da considerarsi collocabili nell'alveo della prevenzione della corruzione, le formazioni in tematiche affini al settore corruttivo, come:

- appalti pubblici
- antiriciclaggio
- PNRR

Monitoraggio
In sede di aggiornamento del PTPCT da parte del RPCT

Responsabile per l'anagrafe della stazione appaltante (RASA)

Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante, incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 è l'arch. Umberto Visone, Dirigente Area Territorio.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 ha inteso l'individuazione di detto responsabile come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione; il RPCT ha verificato che il *responsabile* indicato è abilitato sul profilo utente dell'Anagrafe Unica.

SEZIONE DELLA TRASPARENZA

Disciplinata dal D. Lgs. 33/2013, la trasparenza è strumento fondamentale ed efficace per la prevenzione della corruzione. Infatti il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate per chi lavora nella P.A., consente l'immediata visibilità all'esterno dell'agire del Comune, costituendo un deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione della trasparenza avviene attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi all'organizzazione e alle attività del Comune.

In ottemperanza alla normativa, il Comune ha istituito sul sito web aziendale la pagina "Amministrazione Trasparente", organizzata in base alle diverse sottosezioni e contenuti indicati nelle delibere ANAC. I documenti, le informazioni ed i dati pubblicati sono oggetto di continua revisione, integrazione ed aggiornamento.

Il Responsabile per la Trasparenza provvede al controllo degli aggiornamenti delle pubblicazioni periodiche, disposte dai Responsabili di Area e dai loro collaboratori, secondo le disposizioni del D. Lgs. 33/2013 e in attuazione dell'allegato al PTPCT 2024-2026.

La sezione della trasparenza è aggiornata alle modifiche al PNA 2023 introdotte con deliberazione ANAC nn. 601 e 605 del 19/12/2023 e al comunicato Presidente ANAC del 10/1/2024 relativo alle indicazioni per l'assolvimento degli obblighi di pubblicità legale dei bandi di gara in ambito nazionale.

Modalità di pubblicazione dei dati

I dati vengono pubblicati tempestivamente ed aggiornati periodicamente ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013. La pubblicazione viene mantenuta per un periodo di 5 anni e comunque finchè perdurano gli effetti degli atti.

L'attuazione della trasparenza è contemperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza quindi nel disporre la pubblicazione, si adottano le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare si richiamano le disposizioni dell'art. 11 del D.Lgs. n. 196/2003, sui principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento, e degli artt. 4, commi 3-6, e 26, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali.

Modalità di attuazione della trasparenza

Individuazione dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito informatico istituzionale dell'ente sono innanzitutto quelli indicati nel Piano Trasparenza 2024-2026, allegato al presente PIAO.

A fianco di ciascun adempimento sono indicati il responsabile della trasmissione dell'atto o dei dati al settore che si occupa della pubblicazione sul sito e i termini di trasmissione; viene inoltre indicato il responsabile tenuto ad effettuare la pubblicazione sul sito e i termini entro i quali deve effettuarla.

Il responsabile dell'Area Amministrazione o il dipendente da questi incaricato provvede all'aggiornamento della sezione trasparenza per la maggior parte delle sezioni e riceve dalle altre aree documenti e informazioni a tale scopo; altre sezioni sono aggiornate direttamente dai responsabili delle aree competenti per materia.

Nel Piano Trasparenza è indicato il Responsabile dell'Area competente, che può individuare e incaricare altro personale per effettuare materialmente le operazioni di trasmissione e pubblicazione. Se tale individuazione non viene fatta si intende che la trasmissione o la pubblicazione dell'atto competono al Responsabile.

Per alcuni particolari documenti la trasmissione del documento o del dato è in capo agli amministratori o a servizi dell'Unione.

I giorni indicati nella tabella si intendono lavorativi.

Monitoraggio sull'attuazione della trasparenza

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza viene svolto:

- in primo luogo dal RPCT, coadiuvato dal personale dell'Area Amministrazione. Tale monitoraggio viene compiuto a cadenza semestrale in coincidenza con l'attività di attestazione della trasparenza da parte dell'OIV;
- In secondo luogo, sarà il nucleo di valutazione a dover effettuare il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

L'oggetto dell'attestazione sarà riferita non solo all'avvenuta pubblicazione dei dati ma anche alla qualità degli stessi in termini di completezza, aggiornamento e apertura.

L'accesso civico "semplice" regolato dal primo comma dell'art. 5 del decreto trasparenza è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge alla PA interessata, esperibile da chiunque (l'istante non deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata).

L'accesso civico "semplice" può essere esercitato attraverso domanda indirizzata al RPCT, al seguente indirizzo di posta elettronica: **comune.castelnuovo@cert.unione.terredicastelli.mo.it**

L'art. 5, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. "generalizzato", caratterizzato dallo "scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". A tali fini è quindi disposto che "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione".

L'accesso generalizzato è autonomo ed indipendente dagli obblighi di pubblicazione incontrando quali unici limiti la tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5-bis, commi 1 e 2 e il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni come previsto dall'art. 5-bis, c. 3.

L'esercizio del diritto non è quindi apparentemente sottoposto ad alcuna limitazione per quanto attiene alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'accesso civico ai dati oggetto di obbligo di pubblicazione non è sottoposto ad alcuna limitazione o formalità ed è gratuito.

Può essere esercitato attraverso domanda indirizzata al RPCT, al seguente indirizzo di posta elettronica: **comune.castelnuovo@cert.unione.terredicastelli.mo.it**

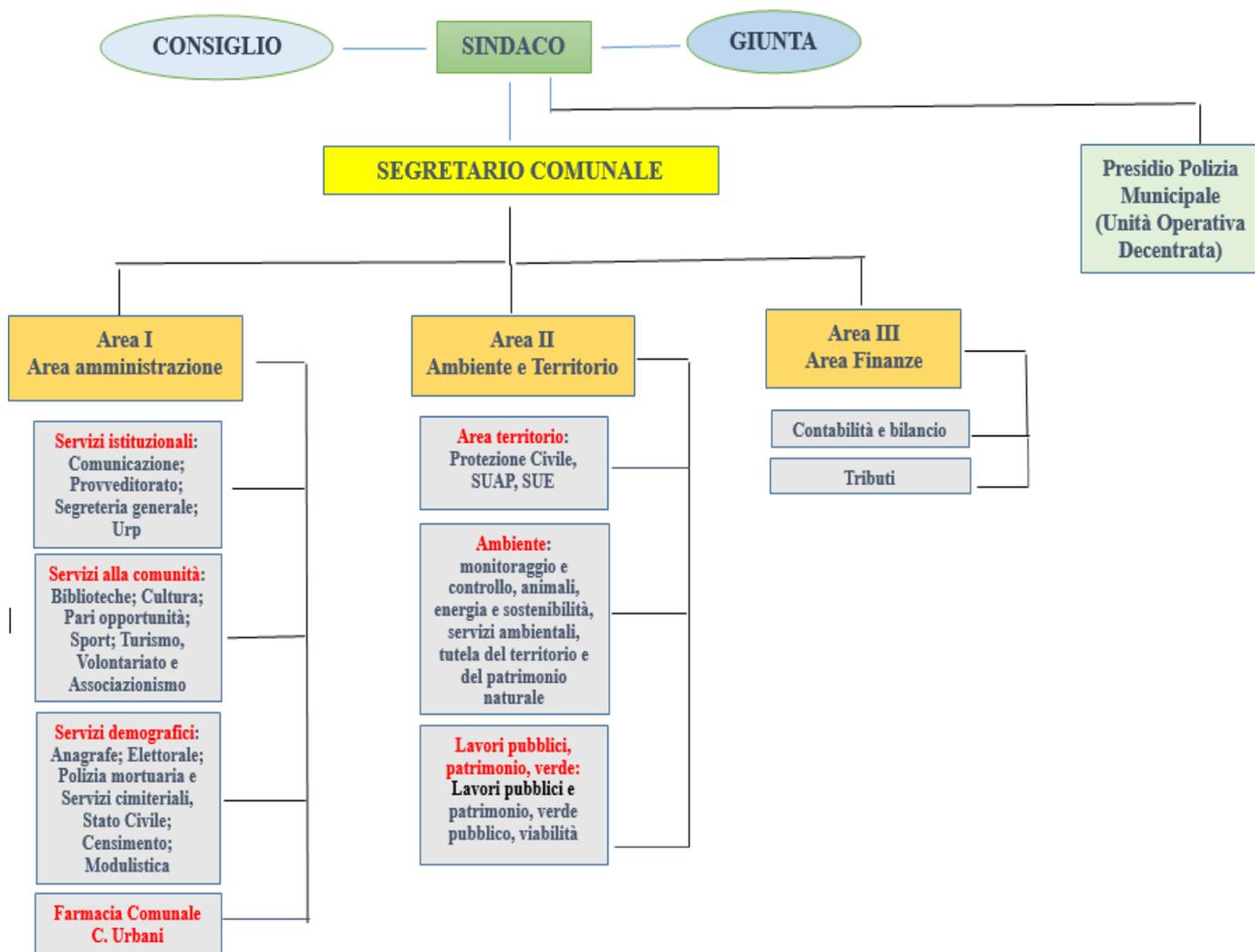
L'accesso civico "generalizzato" può essere esercitato attraverso domanda indirizzata all'Ufficio Relazioni col Pubblico e al Responsabile per la Trasparenza, trasmessa anche per via telematica.

E' stato istituito e viene aggiornato annualmente un registro dell'accesso civico, pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente, tenuto conto anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida in materia di accesso civico, determinazione ANAC n. 1309/2016.

SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sottosezione: Struttura organizzativa

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dal Comune di Castelnuovo Rangone. L'attuale struttura organizzativa del Comune prevede tre Aree di organizzative, come da definito da deliberazione della giunta comunale n. 36 del 19.03.2019, ed è rappresentata nel seguente organigramma:



Al **31/12/2023** la **CONSISTENZA DEL PERSONALE** in servizio del Comune di Castelnuovo Rangone consta complessivamente di nr. 47 lavoratori, tra i quali n. 1 Dirigente con incarico extra-dotazionale assegnato nella misura dell'80% mediante accordo con l'Unione Terre di Castelli dalla quale è assunto e n. 1 incaricato presso l'Ufficio di Staff del sindaco ai sensi dell'art. 90 del Tuel; in particolare:

Dirigenza	nr. 1 incarico 80% in condivisione con l'Union Terre di Castelli
Area dei Funzionari e dell'E.Q.	nr. 13 (di cui n.2 unità incaricate ex art. 110 comma 1 Tuel)
Area degli Istruttori	nr. 22 (di cui n.1 unità ex art 90 Tuel)
Area degli Operatori esperti	nr. 11

nr. 47

Assegnazione del personale alle strutture comunali

	Persone in servizio	Posti della previgente dotazione	Posti non coperti
AREA AMMINISTRAZIONE	17	20	3
UFFICIO DI STAFF	1	1	0
AREA FINANZE	8	10	2
AREA TERRITORIO	21 Di cui n. 1 Dirigente 80%	24	4
Totale	47	55	8

Si allega al PIAO il dettaglio descrittivo del personale, suddiviso per Aree organizzative/Servizi e profili professionali ed indicazione di part time.

Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e con il contratto nazionale, la strategia, le modalità organizzative e gli strumenti tecnologici che permettono l'attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente. Il lavoro agile, introdotto dall'articolo 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, attraverso lo sfruttamento della flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata.

La Giunta dell'Unione Terre di Castelli, ha adottato il documento denominato "LAVORO A DISTANZA AI SENSI DEL CCNL COMPARTO FUNZIONI LOCALI DEL 16/11/2022: INDIRIZZI AGLI ENTI DELL'AREA DELL'UNIONE TERRE DI CASTELLI" pubblicato nella G.U. n. 162 del 22/12/2022, dal quale emerge che il lavoro a distanza (lavoro agile o da remoto) richiede la preliminare sottoscrizione di specifico Accordo, come disciplinato dal CCNL del 16.11.2022, da stipulare tra il Dirigente/Responsabile competente ed il lavoratore, secondo gli schemi allegati alla suddetta deliberazione, a cui si rinvia.

L'accordo sottoscritto tra le parti (dirigente/responsabile competente e lavoratore) dovrà essere protocollato, consegnato al dipendente e trasmesso con pec al Servizio Risorse Umane dell'Unione Terre di Castelli per la conservazione nel fascicolo del personale e per gli adempimenti correlati di competenza.

Il quadro di riferimento del Lavoro agile del Comune di Castelnuovo Rangone

Nel Comune di Castelnuovo Rangone l'introduzione del lavoro agile è avvenuta in esecuzione dei provvedimenti emergenziali adottati per contrastare la pandemia da coronavirus COVID-19, finalizzati alla drastica diminuzione di circolazione delle persone nelle strade e nei luoghi di lavoro.

La modalità di lavoro agile ha comportato l'adozione delle seguenti misure:

- Per alcuni applicativi web ad esclusione della e-mail erano già attivi dei reverse-proxy ssl con autenticazione; per tutti è stata comunque implementata la modalità di accesso Remote Desktop con profilo personalizzato al proprio PC ufficio attraverso VPN-SSL 512 RAS per tutti i comuni aderenti.
- L'attivazione dello smart working ha comportato innanzitutto un provvedimento di deroga temporanea al disciplinare relativo all'uso degli strumenti informatici che vietava l'uso di strumenti personali; non era ovviamente possibile provvedere a rifornire di portatili tutti i dipendenti attivati. La modalità di attivazione adottata è stata quella di inviare all'utente precedentemente autorizzato dal proprio responsabile, una documentazione dettagliata e puntuale di tutto quanto necessario per la predisposizione sia del pc dell'ufficio che di quello di casa, completa di indicazioni puntuali per lo scarico da uno user portale del proprio certificato-vpn e per l'installazione dello stesso sul proprio pc, e poi infine le operazioni quotidiane di collegamento. In aggiunta sono state diramate le istruzioni supplementari per MAC o LINUX e per l'attivazione della firma digitale da remoto. Tutto gestito da due UTM 9 -Sophos in HA e da una connettività Lepida messa a dura prova in quanto concentrata sul PAL di Vignola.
- Per la telefonia è stata attivata la deviazione su richiesta degli interni verso l'utenza mobile indicata dal dipendente (aziendale o propria in alcuni casi), in attesa dell'implementazione del centralino virtuale. Tutta l'operazione è stata completamente svolta internamente dal Servizio sistemi informativi; l'assistenza help desk è avvenuta e tuttora avviene per l'attività ordinaria da remoto via Supremo con la gestione dei ticket solitamente in uso.
- Per quanto riguarda gli organi politici tutte le sedute dei consigli si sono svolte in fase emergenziale attraverso la piattaforma di videoconferenza di Lepida.

Questa esperienza ha evidenziato le opportunità che tale modalità di svolgimento dell'attività lavorativa può fornire agli Enti, soprattutto se inserita nel progetto più ampio di trasformazione digitale che l'Ente ha inteso avviare.

Anche grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, a maggio 2020 l'Unione ha avviato - per sé e i Comuni che la costituiscono - un progetto teso ad analizzare processi e competenze, in modo da consolidare il Lavoro agile secondo criteri metodologicamente validati e omogenei tra i diversi Settori e facendo tesoro di quanto esperito nella fase emergenziale; il percorso attivato ha tenuto conto della situazione rilevata in termini di personale e sue caratteristiche principali.

All'interno dell'analisi, nei mesi tra giugno e novembre è stata realizzata una mappatura delle attività molto dettagliata, che ha evidenziato come 138 processi – 84% dei 164 censiti- siano già attualmente gestibili in modalità agile, secondo una logica di alternanza tra attività in presenza e attività da remoto e sono state rilevate le competenze digitali e manageriali del personale, articolate per Servizio.

la Giunta dell'Unione, con **deliberazione n. 32 del 6 aprile 2023** ha approvato in via definitiva, previo confronto sindacale, il REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL LAVORO A DISTANZA che nel rispetto di tutto quanto disposto dal CCNL sottoscritto in data 16/11/2023, disciplina sia il lavoro agile che il lavoro da remoto in modo omogeneo per gli enti dell'area dell'Unione Terre di Castelli. A tale disciplina è stata data quindi pronta attuazione anche presso il Comune di Castelvetro di Modena.

Il nuovo Regolamento vigente prevede, in ogni caso il lavoro a distanza (lavoro agile o da remoto) la preliminare sottoscrizione di specifico Accordo, come disciplinato dal CCNL del 16.11.2022, da stipulare tra il Responsabile competente ed il lavoratore. L'accordo sottoscritto tra le parti (Responsabile competente e lavoratore) dovrà essere protocollato, consegnato al dipendente e trasmesso con pec al Servizio Risorse Umane dell'Unione Terre di Castelli per la conservazione nel fascicolo del personale e per gli adempimenti correlati di competenza.

Il nuovo Regolamento vigente prevede le seguenti tipologie lavorative:

- 1) il lavoro agile, che consiste nell'esecuzione su base volontaria di processi e attività di lavoro per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità;
- 2) il lavoro da remoto, che è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa con vincolo di orario e di luogo, avente ad oggetto attività ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentono la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi, oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

Stabilisce altresì le condizioni generali per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile o da remoto e prevede che, relativamente al lavoro agile, possano essere previste nell'accordo individuale, di norma, fino ad un massimo di 8 giornate non continuative mensili per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali dell'Ente le giornate di lavoro agile fruibili su base mensile non possono essere superiori a 4.

Deve essere in ogni caso garantita per ciascun lavoratore la prevalenza delle giornate di lavoro in presenza sulle giornate in lavoro agile. A tal fine il lavoro in presenza è inteso come presenza effettiva in servizio presso l'ufficio di assegnazione, rilevata mediante timbrature automatiche, al netto delle eventuali assenze giornaliere consentite dalla disciplina contrattuale o dalla normativa vigente.

Le giornate in lavoro agile non possono essere autorizzate nei giorni immediatamente antecedenti o successivi a periodi di ferie o congedi di almeno n. 5 giorni consecutivi.

La prestazione lavorativa in modalità agile può essere articolata nelle seguenti fasce temporali:

- a) fascia di contattabilità - nella quale il lavoratore è contattabile sia telefonicamente che via mail o con altre modalità similari. Tale fascia oraria non può essere superiore all'orario medio giornaliero di

lavoro ed è articolata anche in modo funzionale a garantire le esigenze di conciliazione vita-lavoro del dipendente;

b) fascia di inoperabilità - nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende il periodo di 11 ore di riposo consecutivo di cui all'art. 29, comma 6, del CCNL 16/11/2022 a cui il lavoratore è tenuto nonché il periodo di lavoro notturno tra le ore 22:00 e le ore 6:00 del giorno successivo. Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore può richiedere, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge.

Relativamente al lavoro da remoto, nell'accordo, può essere previsto massimo 1 giorno a settimana, salvo specifici casi da valutarsi a cura del Responsabile dove è possibile portare a max 2 giorni, per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali degli Enti le giornate di lavoro da remoto fruibili su base settimanale non possono essere superiori a 1 giorno.

Le giornate in lavoro da remoto non possono essere autorizzate nei giorni immediatamente antecedenti o successivi a periodi di ferie o congedo di almeno n. 5 giorni consecutivi.

I dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto hanno diritto all'assegnazione del buono pasto.

Per i dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto non è previsto il riconoscimento di prestazioni straordinarie, aggiuntive, notturne e festive, salvo impreviste e sopravvenute esigenze di servizio e previa specifica autorizzazione preventiva. Resta inteso che il lavoro a distanza deve in ogni caso essere autorizzato, previa stipula di accordo, qualora il Medico incaricato ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss. mm. e ii. prescriva al lavoratore tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa; l'accordo da stipulare con il lavoratore, in tali casi, avrà durata corrispondente al periodo di validità del certificato rilasciato dal Medico competente; gli indirizzi di cui ai punti precedenti della presente deliberazione non si applicano quindi, se non per quanto compatibili, ai casi di esplicita prescrizione di lavoro a distanza formulata dal Medico competente incaricato per l'area dell'Unione Terre di Castelli, dovendosi necessariamente dare attuazione alla prescrizione medica.

Misure organizzative

Superate le esigenze connesse allo stato di emergenza COVID-19, l'ente ritiene di fare limitato ricorso al lavoro agile in considerazione dei seguenti vincoli organizzativi:

- Risorse umane limitate dalla necessità di osservare i vincoli alla spesa pubblica
- Articolazione di uffici e servizi in poche unità minime alle quali sono assegnati compiti e funzioni integrate, omogenee ma comunque plurime. Questa organizzazione, inevitabile in un contesto caratterizzato da un numero contenuto di persone rispetto alla pluralità di attività e procedimenti, determina la presenza di pochi uffici realmente specializzati nell'esecuzione di un solo tipo di compito o di progetto, tale da poter essere condotto anche al di fuori del luogo di lavoro
- necessità di garantire il servizio al pubblico a diretto contatto con l'utenza, soprattutto quella che fa minor ricorso alla tecnologia digitale ed informatica

Tuttavia resta la necessità e la possibilità di ricorrere al lavoro da remoto e al lavoro agile come strumento di conciliazione del tempo di vita e lavoro e delle esigenze familiari.

Per il triennio 2024/2026, i responsabili apicali delle tre aree nelle quali è suddivisa l'organizzazione dell'Ente hanno trasmesso le seguenti previsioni di ricorso al lavoro agile e al lavoro da remoto.

		N dipendenti beneficiari	Tipo di lavoro, modalità di svolgimento, cadenza ecc.	PREV. 2024	PREV. 2025	PREV. 2026
AREA FINANZE	LAVORO AGILE	0	/	0	0	0
	LAVORO DA REMOTO	5	N. 2 Unità del servizio contabilità e bilancio per n. 1 giorno a settimana. N. 1 unità del servizio tributi per n. 1 giorno a settimana (prescrizione del medico del lavoro). N. 1 unità del servizio tributi e n. 1 unità del servizio ragioneria e bilancio autorizzate per n. 1 giorno a settimana, ma finora utilizzato saltuariamente. Per tutti la tipologia di lavoro è quella ordinaria d'ufficio.	5	5	5
AREA AMMINISTRAZIONE	LAVORO AGILE	0	/	0	0	0
	LAVORO DA REMOTO	0	/	0	0	0
AREA TERRITORIO	LAVORO AGILE	0	/	0	0	0
	LAVORO DA REMOTO	0	/	0	0	0

Requisiti tecnologici

La strategia per l'adeguamento informatico necessario a garantire l'efficacia e il consolidamento del Lavoro agile, prevede le seguenti misure tecnologiche:

- Rispetto alla tecnologia, la conferma della modalità VPN attualmente utilizzata dall'Unione e dai Comuni, modificando la configurazione - che oggi prevede il collegamento del PC del lavoratore da remoto al proprio computer fisso (acceso) in ufficio - e prevedendo la possibilità di connettere direttamente il PC da remoto ai servizi in rete o in cloud, senza quindi necessità di avere il doppio computer e prevedendo che il dispositivo si sposti con il lavoratore.
- Rispetto alla strumentazione, si prevede di dotare di un PC portatile di proprietà degli enti i lavoratori che svolgano, all'interno del loro progetto di lavoro agile, un'elevata percentuale di attività da remoto (definendo una soglia di gg/sett), ipotizzando nel tempo una sostituzione dei PC fissi con PC portatili; in parallelo si prevede di eliminare la postazione fissa di tali lavoratori, rendendo minore la esigenza di acquisto di nuovi PC fissi e potendo ricorrere ai PC presenti per la sostituzione degli altri PC fissi eventualmente non funzionanti. Per coloro che invece svolgeranno lavoro agile con una percentuale di attività da remoto inferiore alla soglia stabilita, si può ipotizzare l'utilizzo di PC portatili di ente o ufficio (per i comuni di maggiore dimensione), con organizzazione dell'utilizzo della risorsa condivisa; l'utilizzo multi utente di un PC condiviso è possibile, se gestito con accortezza.

Si riportano le principali iniziative la cui attuazione si ritiene funzionale al consolidamento:

- Sviluppo di un più efficace sistema per la ricezione delle domande on-line
- Sviluppo di un sistema di presa di appuntamenti on-line
- Adozione di un sistema di trasferimento di chiamata dal numero fisso al Pc del dipendente, per favorire l'utilizzo anche dalle postazioni remote dei dipendenti "agili" dei servizi di telefonia offerti dagli enti, senza incidere sul telefono di proprietà del lavoratore/trice.
- consolidamento della modalità di lavoro per obiettivi e della programmazione di lavoro agile per l'esecuzione di progetti individuati all'inizio di ogni anno nel piano performance, con assegnazione prioritaria ad obiettivi di innovazione digitale trasversali.

INTEGRAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE E DEL CORRELATO PIANO OCCUPAZIONALE – ANNO 2024

Con la Deliberazione di Giunta n. 33 del 14/03/2023 il Comune di Castelnuovo ha provveduto ad approvare il PIAO 2023/2025, in seguito modificato con Deliberazione n 139 del 05/12/2023 alla luce della registrazione di alcuni movimenti in uscita di personale avvenuta dopo l'approvazione di cui sopra (deliberazione di giunta comunale n. 139 del 05.12.2023).

Nel corso del 2024 il fabbisogno di personale ed il correlato piano occupazionale dell'ente devono essere aggiornati alla luce di intervenute o previste variazioni di personale, in particolare a seguito della richiesta di mobilità volontaria verso altra P.A. (ex art. 30 Dlgs 165/2001) da parte di due dipendenti di cui uno inquadrato in Area Istruttori (ex cat. C) collocato presso l'Area Affari Generali – Servizi Demografici con decorrenza 05/02/2024 ed uno inquadrato in Area Funzionari (ex cat. D) collocato presso l'Area Affari Generali – Segreteria il cui trasferimento è previsto indicativamente dal mese di maggio 2024; pertanto si rende necessario sostituire entrambi i profili ed assumere:

- ✓ **n. 1 Istruttore amministrativo, Area Istruttori, a tempo indeterminato e pieno**, presso i servizi demografici, con decorrenza non prima del 05.02.2024, mediante scorrimento della graduatoria Area Istruttori, predisposta a seguito del recente concorso concluso dall'Unione Terre di Castelli; la spesa incidente sul bilancio 2024 è di € 29.990 (€ 32.720 in ragione annua);
- ✓ **n. 1 Specialista amministrativo – Area Funzionari ed E.Q. a tempo indeterminato e pieno**, presso la segreteria, con decorrenza non prima dell' 01.05.2024, mediante mobilità volontaria da altra P.A. senza escludere, al bisogno, il ricorso alla procedura di interpello di graduatorie uniche alle quali l'Unione abbia aderito o all'utilizzo di graduatorie di altre P.A. previo accordo tra gli enti; la spesa incidente sul bilancio 2024 è pari ad € 23.679 (€ 35.507 in ragione annua);

Si rileva altresì l'esigenza di assumere presso i servizi demografici:

- ✓ **n. 1 Istruttore amministrativo, Area Istruttori, a tempo determinato e pieno per 6 mesi**, con decorrenza indicativa dal 01.04.2024, la spesa incidente sul bilancio 2024 è pari ad € 16.554 e rispetta il tetto di spesa del lavoro flessibile;

Inoltre, si registra la domanda di collocamento a riposo a far data dal 01.02.2024 presentata da un dipendente dell'Area Funzionari (ex cat D) con profilo di Farmacista. L'economia di spesa che ne consegue, inizialmente utilizzata per il reclutamento a tempo determinato dell'istruttore di cui sopra, verrà poi destinata a finanziare l'assunzione di:

- ✓ **n. 1 istruttore tecnico – Area istruttori, a tempo indeterminato e pieno** da assegnare all'Area Territorio – Servizio Lavori Pubblici indicativamente dal 01.10.2024 (o comunque dopo la cessazione del rapporto di lavoro dell'Istruttore amministrativo a tempo determinato di cui sopra); la spesa incidente sul bilancio 2024 è quantificabile in €. 8.210,00 in ragione annua di €. 32.823,00.

Il Comune di Castelnuovo Rangone per l'anno 2024 valuta di inserire nel presente piano le progressioni definite quali progressioni "in deroga" (art. 13, commi 6, 7 e 8, CCNL 16/11/2022).

Le progressioni tra le aree, o di carriera, riguardano il **passaggio all'area immediatamente superiore** e si articola in un percorso di sviluppo professionale, riservato ai dipendenti dell'amministrazione, che preve-

de il passaggio da un'area all'altra, e si realizzano attraverso procedure di selezione interna previste dall'apposito regolamento approvato con deliberazione di Giunta Unione n. 97 del 21/09/2023.

In queste fattispecie assume rilievo la valorizzazione del "merito" e della "selezione", l'impegno, la professionalità e i risultati conseguiti: la logica è la riqualificazione del personale interno.

Tanto premesso, il contratto funzioni locali 2022 ha previsto due distinte ipotesi di progressioni tra le aree, che sono:

- Procedura in deroga, secondo le regole dettate dall'articolo 13, commi 6, 7 e 8, attuativa del comma 1-bis dell'articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e s.m.i.;
- Procedura a regime, o ordinaria, disciplinata dall'articolo 15.

E' previsto che al fine di tenere conto dell'esperienza e della professionalità effettivamente utilizzate dall'amministrazione in cui si è in servizio, in fase di prima applicazione del nuovo ordinamento professionale e, comunque, **entro il termine del 31 dicembre 2025**, la progressione tra le aree può avvenire attraverso procedimenti valutativi a cui possono partecipare i dipendenti in possesso dei requisiti elencati nella Tabella C di Corrispondenza, allegata al CCNL 16/11/2022.

Le suddette progressioni, sono sostenute grazie all'utilizzo delle risorse accertate tramite l'articolo 1, comma 612 della legge n. 234/2021. **La somma stanziata non deve superare lo 0,55% del monte salariale del personale non dirigente relativo all'anno 2018.**

Per le progressioni tra le aree, anche quelle in deroga, l'Aran (CFL208) precisa che devono essere previste nel piano dei fabbisogni (oggi confluito nel PIAO). A tale riguardo l'Amministrazione di Castelnuovo Rangone ritiene di destinare lo 0,55% del monte salari dell'anno 2018 pari ad €. 7.973,99 come di seguito specificato:

N. progressioni	Area interessata	Servizio di riferimento
1	Da area collaboratori ad area istruttori	Servizio Segreteria
1	Da area istruttori ad area funzionari	Servizio Contabilità e Bilancio
1	Da area istruttori ad area funzionari	Servizio Lavori Pubblici
TOTALE SPESA		€. 6.519,05

Le suddette progressioni saranno espletate con le modalità stabilite dal regolamento approvato con delibera di Giunta Unione n. 97 del 21/09/2023

Si conferma, come già indicato nel PIAO 2023-2025, che la spesa del personale dell'ente è stata calcolata:

- tenendo conto della programmazione del fabbisogno del piano delle assunzioni;
- applicando il contratto collettivo nazionale di lavoro;
- considerando le dinamiche relative alla gestione dei rapporti di lavoro del personale

Gli stanziamenti, qualora si concretizzino le due assunzioni sopraindicate nell'anno 2023, consentono il rispetto dei limiti di cui:

- all'art. 3 del D.L. 90/2014 e all'art. 1 comma 557 della legge 296/2006, come risulta dalla deliberazione di Giunta Unione Terre di Castelli n. 123/2022;
- all'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010 relativo alla spesa per personale flessibile;
- al D.M. 17.2.2020 Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni.

Il Comune di Castelnuovo Rangone rientra nella fascia demografica da 10.000 a 59.999 abitanti, per la quale il DM 17/03/2020 fissa i seguenti valori soglia di riferimento del rapporto della spesa del personale dei comuni rispetto alle entrate correnti: da 27% a 31%. Il rapporto del Comune, calcolato sulla media di spesa risultante dai rendiconti 2020-2022, è pari a **27,19%**, per cui l'Ente, avendo una moderata incidenza della spesa di personale (art. 4, comma 1; art. 6, comma 1, D.P.C.M. 17/03/2020), può incrementare la spesa di personale solo a fronte di un incremento delle entrate correnti, in modo da lasciare invariato tale rapporto del 27,19%; l'Ente dovrà assicurare un rapporto tra spesa di personale ed entrate correnti non superiore al 27,19%, calcolato sulla base dell'ultimo rendiconto approvato.

Ai sensi dell'articolo 1, commi 557 e 557-quater, della Legge n. 296/2006, a decorrere dall'anno 2014, il parametro cui è ancorato il contenimento della spesa, è la spesa media di personale del triennio 2011-2013, che assume pertanto un valore di riferimento statico; restano comunque ferme le limitazioni assunzionali vigenti, anche a tempo determinato e gli stanziamenti bilancio devono rimanere coerenti con le predette limitazioni; le assunzioni saranno possibili nel rispetto del valore massimo di spesa complessiva di personale di € 4.331.323,28.

**CALCOLO RAPPORTO SPESA/ENTRATE
MACROAGGREGATO
BDAP**

FASCIA F	
%tab 1	%tab 3
27,00%	31,00%

Codici di spesa REND.2022	IMPORTO	
U1.01.00.00.000	1.811.009,35	macroaggregato 1
U1.03.02.12.001		lavoro interinale
U1.03.02.12.002		quota LSU
U1.03.02.12.003		collab.coordinate e a progetto
U1.03.02.12.999		altre forme di lavoro flessibile
SPESE UNIONE	1.491.383,28	
SPESE ASP	1.542.710,75	
totale IMPEGNI COMPLENZA RENDICONTO 2022	4.845.103,38	

ENTRATE CORRENTI	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022
TITOLO 1	9.762.515,83	10.340.208,73	10.331.524,24
TITOLO 2	1.464.896,42	797.700,45	713.728,23
TITOLO 3	1.978.621,93	2.146.180,00	2.124.187,26
TOTALE ENTRATE CORRENTI	13.206.034,18	13.284.089,18	13.169.439,73

MEDIA ENTRATE RENDICONTI 2020-2021-2022	13.219.854,36
meno FCDE assestato 2022	-224.500,00
ENTRATE NETTE UNIONE	4.066.333,91
ENTRATE NETTE ASP	756.364,47
ENTRATE NETTE	17.818.052,74

RAPPORTO SPESA/ENTRATE

27,19%

Si ritiene infine di dover richiamare il recente Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l’inclusione e l’accessibilità, in attuazione dell’articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227, pubblicato in G.U. n.9 del 12/1/2024 ed entrato in vigore il 13-1-2024, in particolare l’art. 3, che integra la normativa istitutiva del PIAO (art. 6 del decreto-legge n.80 del 9/6/2021, convertito in legge 113/2021) disponendo che:*

- *le Pubbliche Amministrazioni, nell’ambito del personale in servizio **individuano un dirigente amministrativo o altro dipendente ad esso equiparato, “che abbia esperienza sui temi dell’inclusione sociale e dell’accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione”.***
- *lo stesso dirigente o altro dipendente ad esso equiparato “definisce specificatamente le modalità e le azioni..., proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance... , e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell’ambiente di lavoro di cui all’articolo 39-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale”.*
- *Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni..., anche ricorrendo a forme di gestione associata”.*

Si prende atto che la maggior parte dei Comuni aderenti all’Unione Terre di Castelli, disponendo di meno di 50 dipendenti, ha manifestato interesse ad attuare la gestione di cui trattasi in modalità associata quindi in ambito unionale, poichè tutte le funzioni del welfare locale nonché di gestione del personale sono trasferite appunto all’Unione.

L’amministrazione dell’Unione si impegna pertanto, dando mandato gestionale a tutti i propri Dirigenti e tra questi in primo luogo al Dirigente della Struttura Welfare locale unitamente al Dirigente della Struttura Affari generali, ad attivare l’iter necessario per l’individuazione del responsabile per l’inclusione e l’accessibilità delle persone con disabilità degli enti dell’area dell’Unione, ove consentito, individuando altresì dei referenti interni ai singoli enti per la necessaria e opportuna collaborazione. Le fasi di tale percorso sono inserite e previste nel Piano degli obiettivi e delle performance dell’Unione che individuerà in prima battuta le azioni minime da avviare nell’anno 2024 nell’ottica eventuale di una progressiva implementazione, laddove necessaria o opportuna.

In fase di integrazione del PIAO triennale e annuale si provvederà ad aggiornare i presenti contenuti secondo lo stato di attuazione delle prime fasi individuate.

Formazione del personale

Il Comune di Castelnuovo Rangone ha demandato all’Unione Terre di Castelli la programmazione, almeno per quanto concerne le esigenze trasversali e i corsi obbligatori, relativa alla formazione del personale.

L’Unione è consapevole del ruolo strategico della Formazione già affermato dalla Direttiva del 13/12/2014 del Ministero per la funzione pubblica che dispone che tutte le PP.AA. debbano assicurare il diritto permanente alla formazione attraverso la pianificazione e la programmazione di attività formative tarate sulle esigenze e inclinazioni del personale.

Anche in sede di contrattazione collettiva è ribadito il ruolo centrale della formazione per l'attuazione di strategie di cambiamento nella P.A. e per l'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

La normativa vigente peraltro dispone l'obbligatorietà della formazione del personale con riferimento a varie tematiche:

- Prevenzione della corruzione ex L. 190/2012
- Sicurezza sul lavoro ai sensi ex D.lgs. 81/2008
- Anagrafe per gli Ufficiali di stato civile
- Conoscenza e uso delle tecnologie in osservanza del CAD (D.lgs. 179/2016)
- Privacy e protezione dei dati personali (ex Regolamento UE/2018/1725)

Il Piano Formativo è pertanto definito dagli Uffici dell'Unione in coerenza con il prefigurato contesto normativo con la finalità di accrescere le conoscenze e competenze del personale dell'Unione stessa e dei comuni aderenti in un'ottica di maggior coinvolgimento dei dipendenti nelle attività istituzionali e innalzare conseguentemente i livelli qualitativi dei servizi erogati a favore della cittadinanza.

Il Piano Triennale della formazione è definito sulla base dei fabbisogni formativi rilevati presso il personale dei comuni aderenti, garantendo la flessibilità del programma in funzione delle eventuali sopravvenienti esigenze professionali ed organizzative, così da adeguarsi:

- ai mutamenti del contesto socio-economico
- alle indicazioni contenute nelle leggi di riforma della P.A.
- allo sviluppo della cultura orientata al risultato e alla soddisfazione dei bisogni del cittadino
- ai processi di innovazione e digitalizzazione tecnologica

Quanto ai contenuti formativi del Piano triennale possono essere distinte 4 macro-aree di intervento:

1. La formazione obbligatoria rivolta alle tematiche già ricordate che tutti i dipendenti devono periodicamente fruire in relazione alle evoluzioni normative e regolamentari;
2. La formazione su tematiche di specifico interesse delle aree/servizi gestionali dei Comuni, che è strutturata sulla base delle indicazioni dei responsabili degli Uffici degli Enti aderenti all'Unione;
3. La formazione rivolta alle più che mai attuali tematiche della *cyber security* e dell'*innovazione digitale*.

Riguardo al punto 2, l'Area Finanze intende continuare a investire sulla formazione specialistica in ambito tributario, con particolare riferimento ai sistemi di tariffazione puntuale dei rifiuti urbani e alla riscossione coattiva. Inoltre, si prevede un'ulteriore formazione specialistica in ambito finanziario ed economico, con particolare riferimento alle novità formative derivanti dalla approvazione della Legge di Bilancio 2024 e dalle pronunce della Corte dei Conti. L'Area Territorio e l'Area Amministrazione continueranno a investire sulla formazione specialistica inerente al nuovo Codice dei Contratti e degli Appalti.

Per quanto concerne il tema della sicurezza informativa, il PNNR, l'istituzione della nuova Agenzia per la Cyber sicurezza nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la *cybersecurity* a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia. In tale ambito oltre all'implementazione delle soluzioni software atte a contrastare i cyber attacchi è necessario aumentare il livello di consapevolezza dei rischi da essi derivanti presso il personale delle amministrazioni pubbliche. Per tale motivo il Piano formativo, in coerenza con il Piano triennale prevede interventi formativi specifici relativi alle tematiche di Cyber Security Awareness

Con riferimento all'innovazione digitale vengono invece in rilievo gli interventi formativi rivolti alle *competenze digitali*. Tutti i processi dell'innovazione, vedono le competenze digitali, sia interne alle pubbliche amministrazioni, sia esterne e cioè della cittadinanza non solo come acceleratore delle loro fasi, ma an-

che come base comune indispensabile per un approccio qualificato al fine di un consolidamento del processo di cambiamento guidato dalle moderne tecnologie. In questo quadro la “Strategia nazionale per le competenze digitali”, elaborata, come il relativo Piano operativo pubblicato nel dicembre 2020, nell’ambito dell’iniziativa strategica nazionale Repubblica Digitale, si articola su quattro assi di intervento.

Tra le direttrici d’intervento rilevano le azioni di sensibilizzazione e di formazione che coinvolgono in primo luogo i dipendenti della Pubblica Amministrazione. A tal fine il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato il progetto del “Competenze digitali per la PA” che mette a disposizione una piattaforma e contenuti formativi rivolti ad Amministrazioni differenziate per dimensioni e tipo di attività svolta (ad es. Comuni, Enti Pubblici non economici, Regioni). Per tali motivi il piano formativo dell’Unione vedrà certamente la presenza di interventi formativi basati sulla predetta piattaforma.

4. Gli interventi formativi su tutto il personale riguardano nell’anno 2024:

- Formazione sul nuovo Codice dei contratti ed in particolare sulla disciplina degli affidamenti sotto soglia
- Formazione specifica sull’uso delle piattaforme per la digitalizzazione del ciclo dei contratti
- Formazione specifica sulla normativa fiscale e sugli interventi di interesse degli enti locali, contenuti nella legge finanziaria 2024
- Altri interventi formativi previsti dal PIAO dell’Unione Terre di Castelli al quale si fa rinvio

SEZIONE 4: GOVERNANCE E MONITORAGGIO DEL PIAO

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO